

Zeitschrift: La Croix-Rouge suisse
Herausgeber: La Croix-Rouge suisse
Band: 86 (1977)
Heft: 5

Rubrik: Croce Rossa nel Ticino

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Nell'ambito della colletta di maggio promossa dalla Croce Rossa svizzera e dalla Federazione svizzera dei samaritani, successo della vendita delle mele Croce Rossa.
Testimonianze significative di giovanissimi collaboratori



Maggio: tempo di mele Croce Rossa

IMPRESSIONI:

È stata un'esperienza nuova e positiva perché, oltre a vendere mele, ha fatto capire a certa gente che nel mondo non ci siamo solo noi.

Quando vendono le prime mele era un po' emozionato perché non l'avevano mai fatto. Le prime mele cercava di affinché alle vecchiette perché era sicuro che ne le avrebbero comprate. Quando le affinno, tutto andava liscio finché non diceva il prezzo. Allora si sentivano esclamazioni tipo queste: "Gh, quanto, Ha Ha ecc...". Alla gente sembrava che il prezzo fosse proporzionale. Allora cercava di spiegare che la mela è un simbolo; serve a far pensare, riflettere chi sta bene, a far pensare anche a chi ha bisogno di aiuto. Sono restato molto deluso da quelle persone che non ti guardavano neanche in faccia e facevano finta di non sentirti anche se gridavi come un trombone. Dei miei amici hanno cercato di vendere una mela ad una muora ma non ci sono riusciti. Penso però che, risendo di carità, non era in grado di spendere soldi. (Giovanni)

Come ogni anno a maggio scatta l'operazione colletta organizzata dalla Croce Rossa svizzera e dalla Federazione svizzera dei Samaritani. Queste due associazioni assistenziali, che operano a favore di tutti quanti si trovano nel bisogno (ammalati, anziani, persone sole, feriti), riescono a esplicare e potenziare le loro attività grazie anche alla solidarietà della popolazione, la quale, di anno in anno, accoglie generosamente i loro appelli.

Maggio è quindi il mese per eccellenza in cui il popolo svizzero viene largamente sensibilizzato all'operato della CRS e della FSS, sia attraverso la collaborazione dei mass media, sia con l'aiuto diretto di volontari che si prestano al delicato contatto con il pubblico. E a quest'ultimo capitolo dedichiamo lo spazio necessario per consentire a ciascuno una riflessione attraverso l'esperienza estremamente interessante vissuta da due scolaresche di Lugano, e più precisamente dagli allievi di terza maggiore A e B diretti dall'insegnante Cansanie dagli allievi di prima maggiore A, B, C, sotto la responsabilità della maestra Ghiringhelli, i quali hanno dato vita, con le loro considerazioni, a un dialogo sottile tra le sfaccettature della realtà.

La commedia della vita

Lo scenario è il centro di Lugano, i protagonisti un gruppo di ragazzi con cesti e mele; gli altri attori sono i passanti; la musica è il rumore della città. Il copione per i ragazzi è unico: «vendiamo la mela Croce Rossa». La gente che passa risponde:

«Ho fretta!»
«Ho solo lire italiane.»
«L'ho già comperata ieri a Zurigo.»
«Ho molti figli, chissà quante me ne porteranno!»
«Sono già io una Crocerossina.»
«Devo andare dal dentista.»
«Ho solo un biglietto da 100 franchi, mi dispiace.»
«Il nostro principale è assente.»

(espressioni trascritte da Giovanni e Francesco)

«Siamo dell'UBS e non abbiamo soldi.»
«I miei bambini le hanno già portate a casa.»

«Non la posso mangiare.»

«Vado a cambiare i 20 franchi e poi ritorno.»

«Ho vergogna ad andare in giro con una mela in mano.»

«Non ho moneta.»

(espressioni trascritte da Marina e Mara)

«Non ho tempo. Devo ancora mangiare e andare subito al lavoro.»

«Ho già in giro debiti a destra e a sinistra. Con la Croce Rossa non voglio farne.»

«A ghii mia vergogna! Düü franc una poma? Mi ma nascundaressa.»

«Non ho soldi svizzeri.»

(espressioni trascritte da Silvana e Cristina)

«No, no, l'ha già portata a casa ieri mio figlio.»

«Ne ho già mangiate tre.»

«Sono in bolletta.»

«Ma sono poi davvero soldi per la Croce Rossa?»

«Io spedisco già molti soldi per posta.»

«Non posso mangiarla, non ho i denti.»

(espressioni trascritte da Licia e Barbara)

«Passo più tardi. Adesso ho fretta.»

«Me la portano già a casa i figli.»

«Mi risulta che la mia famiglia ne abbia già comperata una.»

«Ho solo moneta grossa.»

«L'ho già comperata e poi costa troppo.»

«Ne ho già tante a casa.»

«Torna nel pomeriggio. Adesso devo andare a lavorare.»

(espressioni trascritte da Stefano e Riccardo)

«Ma la mela non è il frutto del peccato?»

«Mi spiace ma non ho soldi.»

«Oggi ne ho già mangiate tre.»

«Vado a cambiare i soldi.»

«Le ha già comperate mio figlio.»

«Aiuto già molto la Croce Rossa mandando soldi.»

«No, no, costa troppo.»

(espressioni trascritte da Anna, Claudia, Milva)

L'altra faccia

Gli allievi improvvisatisi venditori, precisano, tra l'altro: «Abbiamo voluto scrivere tante risposte «negative» ricevute poiché ci hanno fatto dispiacere, ci hanno colpito. Però non dobbiamo concludere che tutta la gente ha preferito svincolare tutto a mancina. Tanti infatti ci hanno accontentato, ci hanno regalato anche un sorriso, ci hanno fatto capire la loro solidarietà con la Croce Rossa e forse anche con noi che l'abbiamo voluta aiutare.»

La gente che va su e giù lungo le vie del centro, risponde:

«Non ho soldi svizzeri, ma se accettate vi dò volentieri 2 marchi tedeschi.»

«Ah... Croce Rossa, lei aiutare molto... io aiutare lei.»

«Se questa mela è buona come voi siete belle la compero subito.»

«Ah, è per la Croce Rossa; l'ho letto anche sul giornale.»

«Costa parecchio ma è una buona azione.»

(espressioni trascritte da Silvana e Mara)

«Tieni pure il resto.»

«Anche se non posso mangiarla la portero ai miei nipotini.»

«Dammene pure due.»

«Ti dò i due franchi ma mangia pure tu la mela.»

(espressioni trascritte da Licia e Barbara)

«Non voglio la mela. Pago così e basta.»

«Mettimela nella borsa; la compero.»

«La compero anche se non mi piace.»

(espressioni trascritte da Marina)

«Sì. Se è per la Croce Rossa la compero volentieri.»

«Per una volta tanto la compero anch'io.»

«Tieni pure i soldi e mangia tu la mela.»

«Sì, grazie.»

«Veramente costa un po' troppo, ma se è per la Croce Rossa la prendo.»

(espressioni trascritte da Milva, Anna, Claudia)

Processo educativo

Queste risposte colte al volo tra la folla, racchiudono un mondo di considerazioni e di interrogativi. Qual è il concetto che la gente si fa della Croce Rossa? Quale il suo ruolo nell'ottica di fine ventesimo secolo? Al di là degli interventi e delle azioni più o meno noti a tutti, ed effettuati da questo umanitario sodalizio, è ancora integrato nel pensiero attuale l'ideale Croce Rossa? Un sondaggio d'opinioni eseguito dalle colleghe della Svizzera romanda (sono state intervistate 100 persone) e basato sulle seguenti domande: Conosce la Croce Rossa svizzera? Che cosa rappresenta per lei? Che cosa fa la CRS per il nostro paese? Dov'è la sua sede? Chi è stato il fondatore della Croce Rossa?, ha dato questo risultato:

36 persone hanno rifiutato di rispondere con pretesti vari; 7 hanno citato un'attività particolare della CRS (centri di trasfusione, corsi per la popolazione, ecc.); 48 hanno dichiarato di non conoscere la Croce Rossa nazionale o l'hanno confusa con il CICR (Comitato internazionale Croce Rossa); 5 persone hanno risposto in modo soddisfacente alle domande.

Considerazione: sebbene non si possano trarre conclusioni definitive (100 risposte contro quelle potenziali del popolo svizzero non danno certo una statistica) il problema si pone sotto altri termini.

Perché 48 persone su 100 ignorano o misconoscono l'esistenza della Croce Rossa nazionale?

Quanto ci si chiedeva precedentemente a proposito della validità del concetto Croce Rossa e della sua integrazione nel pensiero attuale, è forse spiegabile attraverso le 48 risposte largamente incerte che si basano appunto sul «non sapere» e quindi si collegano al vasto fenomeno culturale? Sembra proprio così. Come altrimenti?

Ma per tornare agli allievi protagonisti di una giornata diversa con la mela Croce Rossa, ci fa piacere sottolineare come questi ragazzi abbiano in se stessi (ne danno atto le loro considerazioni) quel germe positivo che coltivato attraverso l'educazione darà loro la possibilità di penetrare sempre più la realtà delle cose.

Alle prime mele ero un po' emozionato, ma poi ci ho fatto l'abitudine. Abbiamo girato in centro e abbiamo venduto molte mele. A me questa azione è piaciuta molto; mi sono divertito e sono contento di aver partecipato, anche se molta gente ha dimostrato, di non avere molta comprensione per le difficoltà degli altri.

Le ore di ieri rivissute con la signora Lina Bianchi, che dopo 36 anni di efficace operato in qualità di segretaria della Croce Rossa del Mendrisiotto, abbandona formalmente l'impegno. L'intensa attività incisa di anno in anno in un'immaginaria cartoteca mentale, racchiude un ben determinato periodo storico

la signora Bianchi, che ha conservato questa carica fino a pochi mesi fa, ossia dopo 36 lunghi anni. In occasione appunto di questo suo formale ritiro, abbiamo ripercorso con lei le tappe più significative che hanno rappresentato questo arco di tempo.

Quando il diario non serve

Abita a Chiasso, ha 85 anni e un nome che fa epoca, Lina Bianchi, protagonista in prima fila delle attività della Croce Rossa svizzera durante i tristi anni del periodo bellico. Forte di carattere e di fisico, conserva quel fascino che è dentro nell'anima e che caratterizza la bellezza di un essere umano. I discorsi accademici e retorici che trattano dell'ideale Croce Rossa, con la signora Bianchi non stanno in piedi, poiché con lei si parla di fatti concreti, di esperienze vissute in prima persona, di un volontariato vero, disinteressato.

La signora Bianchi si avvicina alla Croce Rossa negli anni 40, quando viene a crearsi a Chiasso una sottosezione della Croce Rossa di Lugano. Dalla particolare situazione geografica della cittadina di confine (si allunga un braccio ed è Italia) si presenta la necessità di costituire una sezione vera e propria, che possa affrontare direttamente i bisogni immediati che rimbalzano soprattutto dalla vicina penisola. È il 1941, il Mendrisiotto ha una sua sezione Croce Rossa con alla presidenza la signora Antognini e in qualità di segretaria

Dietro le quinte della guerra

Non ci soffermeremo sul quadro storico-politico del periodo della Seconda Guerra mondiale e di quello post bellico, poiché nelle grandi linee è noto a tutti; questo quadro generale ci è invece di riferimento per considerare le prime importanti attività intraprese dalla signora Bianchi e da altre volontarie in seno alla Croce Rossa. Tra i manoscritti, dattiloscritti, tra le fotografie che documentano l'operato della sezione Croce Rossa del Mendrisiotto, apriamo un grosso quaderno dalla copertina nera (triste presagio di drammatiche vicende?) dove sono racchiusi oltre 500 nominativi di prigionieri di guerra. La signora Bianchi infatti, per il tramite della Croce Rossa svizzera, si è occupata della ricerca dei prigionieri, facendo da legame con le famiglie dei dispersi. Ha lavorato in stretta collaborazione con il Comitato internazionale della Croce Rossa, che ha sede a Ginevra, e a questo proposito trascriviamo un comunicato (tra i numerosi altri) inviato il 29 aprile 1941 alla signora Bianchi, dal citato Comitato internazionale:

«In riscontro alla vostra lettera del 16 aprile concernente il veterinario Fortunato Mastrocinque, Vi informiamo che siamo ancora senza notizie del nominativo. Abbiamo inoltrato un'inchiesta telegrafica presso il nostro delegato al Cairo. Le spese si ammontano a Fr. 8.-. Non appena avremo una risposta Ve ne faremo partecipe. Con i nostri distinti saluti CICR.»

Così andavano le cose e non sempre, alle disperate famiglie in attesa, la signora Bianchi poteva dare notizie felici. Il rag. Ruggeri, del Municipio della Città di Taranto, in data 6 marzo 1941 scriveva alla signora Bianchi:

«Vi sarei molto grato se voleste interessarVi di rintracciare negli elenchi che sono presso codesto ufficio, il nome di mio fratello Antonio, combattente in Africa, che dal 31 gennaio u. s. non dà notizie. I dati sono i seguenti: Ruggieri Antonio di Michele, nato a Taranto il 16 settembre 1912, sottotenente di artiglieria, 26 Artiglieria «Pavia», III gruppo, Batteria 8, Posta militare 260 C. Molte grazie per quanto potrete fare per assicurare la mia famiglia che è in viva apprensione. Ossequi distinti, Ruggieri rag. Giovanni. Richieste simili giungevano a centinaia, velate tutte da una cieca speranza, forse l'ultima speranza.



Mente e braccio

Parallelamente all'attività epistolare, l'in-
stancabile segretaria e diverse altre infati-
cibili volontarie, ormai tutte scomparse, si
rimboccavano le maniche per i lavori di
braccia. Alla sede di Chiasso della Croce
Rossa del Mendrisiotto si raccoglievano
infatti vestiti usati per i rifugiati, si prepa-
ravano pacchi per le persone bisognose, si
collaborava con l'esercito, fornendogli
lenzuola orlate, calzini per i militi, lavori
che tenevano occupate ogni giorno le
volontarie Croce Rossa, in un clima
sereno di cooperazione, anche se all'e-
stremo sud del Ticino i fermenti ideologici
della guerra erano particolarmente vivi.
La signora Bianchi ce li fa sentire molto
profondamente ricordandoci le voci
fasciste che proclamavano «il Ticino è
nostro» (ma non andò proprio così!).

Poi, alla fine della guerra, quando migliaia
di rifugiati, soprattutto italiani affluirono
in quel «Ticino nostro» ecco di nuovo la
Croce Rossa a tendere una mano e la
signora Bianchi a occuparsene con lo
stuolo delle collaboratrici. Tra i rifugiati vi
erano musicisti, operai, industriali, poeti,
gente diversa ma uguale nella misura in
cui non avevano più nulla, per qualcuno
forse neanche più la gloria...

Le convogliatrici

Nel 1942 partiva dalla stazione di confine,
direzione la Francia, un treno speciale con
a bordo 20 convogliatrici chiassesi, tra le
quali la signora Bianchi che qualche anno
dopo verrà nominata capoconvoglio per
l'Italia. Le convogliatrici accompagnavano
durante il viaggio di trasferta, gruppi di
bambini stranieri invitati nel nostro paese

dalla Croce Rossa svizzera. I piccoli ospiti,
la cui età era compresa tra i 3 e i 10 anni,
al loro arrivo a Chiasso passavano il con-
trollo sanitario al «Lazzaretto», soggiorna-
vano per breve tempo in «Cirenaica»,
dopo di che venivano accolti per una
vacanza di tre mesi in diversi centri della
Svizzera.

Dopo il primo viaggio in Francia ne seguirono altri a Genova nel 1945, a Carrara,
Firenze, Padova, Torino nel 1946, a Pisa,
Vienna e in Olanda nell'anno 1947. Per
ogni spostamento le 20 convogliatrici avevano
la responsabilità di 300 bambini. Di tanti
chilometri percorsi in treno e di altrettanti
notti in bianco, la signora Bianchi ne
ricorda molto bene due: il viaggio a
Carrara per le difficoltà in cui si trovavano
la gente del posto e il viaggio a Firenze per
le disavventure. A Carrara, la capoconvoglio
ha visto la disperata situazione di un
popolo che ha duramente sofferto le cru-
deltà della guerra; non si parla di man-
canza di superfluo, che caratterizza la
povertà, si intende la mancanza totale del
necessario, la miseria. Ai bimbi toscani
che rientravano nella loro terra dopo tre
mesi di ferie in Svizzera (un lungo respiro
di sollievo) li attendeva una dura realtà.
Rincasavano a nuovo, con scorte, vestiti e
all'arrivo venivano derubati delle valigie:
per alcuni il bisogno estremo spingeva a
rompere i freni del comportamento dignitoso.

Il viaggio verso Firenze la signora Bianchi
lo ricorda interminabile: 24 ore. Ponti e
gallerie distrutti dai bombardamenti
costringevano il convoglio non solo a
lunghe soste ma perfino a spostamenti su
appositi traghetti.

Così scriveva alla signora Bianchi, in data
8 luglio 1946, il console di Svizzera a
Firenze:

«Arrivando a Firenze, dopo un faticoso
viaggio coi 300 bambini fiorentini, i miei
figli mi hanno detto tutte le cortesie di cui
sorelle della Croce Rossa italiana, bambini
ed essi stessi erano stati oggetto da parte
della Croce Rossa svizzera e particolar-
mente da Lei. A Lei dunque in proprio e
quale rappresentante della Croce Rossa
svizzera esprimi i sensi della mia gratitudine
ed i miei sinceri ringraziamenti. La
riconoscenza delle famiglie fiorentine, che
hanno avuto la fortuna di poter far sog-
giornare in Svizzera per 3 mesi i loro figli,
è assai più grande di quello che le parole
possono esprimere e che umili persone
sanno manifestare. Ho già avuto la visita
di vari bambini accompagnati dai genitori
che hanno tenuto a dirmi che mai dimenti-
cheranno il soggiorno nella nostra
Patria»... (continua)

La realtà ora è cambiata e la Croce Rossa
per mantenersi attuale deve seguire
costantemente le evoluzioni della società
del «benessere», società che comunque
lascia affiorare qua e là situazioni di
bisogno, necessità per certi aspetti presenti
anche da noi, ma soprattutto e per altre
considerazioni, attuali in quei paesi del
terzo Mondo, dove la vita non ha ancora
raggiunto forme di organizzazione stabile.
La matrice però che tiene vivo l'interesse
per l'operato della Croce Rossa, indipen-
dente dai mutamenti ovvi del reale,
è l'entusiasmo; la segretaria uscente ne
conserva tanto e lo esprime, sotto forma di
fiducia, ai cittadini chiassesi: se venisse a
crearsi una situazione di bisogno, la gente
di Chiasso sarebbe pronta a intervenire
come lo fece negli anni quaranta.

23 luglio 1942: partenza del convoglio con 300 bambini francesi che hanno soggiornato per 3 mesi nel nostro paese. Vestita da crocerossina è la signora Bianchi, che con altre 20 convogliatrici ha riaccompagnato in patria i bambini francesi.

